

TORINO MEDIEVALE

Di Ivano NESTA (fonti varie)

Torino è una città dove la sua nascita allo stanziamento di un accampamento romano, sorto circa duemila anni fa, che nel corso dei secoli si è sempre più evoluto fino a diventare oggi una delle più importanti metropoli italiane. In Piemonte come nel resto dell'Italia, l'impero romano tramite la sua efficace organizzazione, distingueva il territorio in aree selvagge e quindi incolte, aree coltivabili nelle quali veniva praticata un'agricoltura di resa molto efficace ed in centri abitati e città cardini della struttura imperiale che costituivano le vie di transito per favorire traffici commerciali, benessere e ricchezza.



Con la caduta dell'impero romano molte città piemontesi scomparvero totalmente dalle carte geografiche, perché cancellate dagli eventi conseguenti alle invasioni barbariche fondate su violenza ed anarchia.

L'urbe Julia Augusta Taurinorum, così chiamata alla sua fondazione nel 28 a.C., perché prima dell'arrivo dei romani il territorio era dominato dal popolo celta dei taurini, dopo la caduta dell'impero romano nel periodo contrassegnato dalle prime invasioni barbariche, non scomparve come le altre città in quanto era difesa da una cinta muraria sorta sulla sua struttura originaria di accampamento dell'esercito romano.

Anche se si impoverì e subì un forte decremento di abitanti, continuò a rivestire un ruolo politico-strategico conservando sostanzialmente intatto il suo reticolo viario e la forma degli isolati romani per molti secoli ancora. Dopo le prime invasioni barbariche che avvennero in Piemonte come quella dei Burgundi, Torino divenne sotto la dominazione gotica un'importante sede vescovile che però venne poi conquistata dai Longobardi nel 568 e sui quali prevalsero poi i Franchi negli ultimi decenni del sec. VIII; quest'ultimi resero nuovamente la città sede vescovile di una contea franca fino al sec. X.

Taurinum, così venne chiamata la città nell'alto medioevo, era molto praticata, perché attraversata dalla "via romea", che i viaggiatori percorrevano in modo da attraversare le Alpi e recarsi nel territorio francigeno, sia per motivi commerciali che per pellegrinaggio.

La città era quindi un forte centro di passaggio; il grosso del borgo medievale era costituito da strette stradine, sempre affollate sia da viandanti che dalle varie tipologie di animali da allevamento.

Stradine che sorgevano fra piccole case molto addossate e realizzate utilizzando semplici materiali poco costosi come legno, argilla e paglia, poiché le abitazioni in mattoni erano riservate alle classi più abbienti.

Come in ogni borgo medievale anche nella Taurinum medievale non vi erano fogne e sistemi per la raccolta dei rifiuti ed il tutto veniva buttato ai bordi delle strade anche, perché si riutilizzava ogni cosa il più possibile, gettando via ben poco.

Nel sec. XI Taurinum fu centro di alterne vicende e di scontri fra vari pretendenti feudali.

Nel sec. XII la signoria della città venne disputata fra: i vescovi, l'organizzazione comunale che si era costituita anch'essa alla ricerca del potere e le signorie feudatarie come quelle dei Savoia e dei Monferrato ad entrambi i quali la città appartenne, ma che dopo varie vicissitudini fu definitivamente conquistata nel 1280 dai Savoia.

Delle numerose sedi di potere ecclesiastico non è sopravvissuto quasi nulla, fanno eccezione il campanile romanico della Chiesa di Sant'Andrea, situato sia nei pressi del Santuario della Consolata che ha sostituito la chiesa romanica originaria del campanile, sia nelle vicinanze della Chiesa di San Domenico la quale è stata costruita nel 1227 con architettura gotica.



L'area occupata da Taurinum, un rettangolo fortificato di circa 760 metri per 670, rimase praticamente inalterata sino al sec. XIV, delimitata dalle mura del castro romano originario che costituivano il suo principale elemento di difesa, potenziato nel sec. XIII con un fossato.

La struttura muraria era costituita da due pareti alte sei o sette metri, costruite con ciottoli di fiume che venivano fatti aderire tramite la malta ed edificate a distanza di due metri una dall'altra.

Lo spazio fra le due pareti veniva poi riempito da terra e pietrame di varie dimensioni in modo da rendere robusto e forte il muro.



Nel medioevo l'altezza delle mura urbane di origine romana fu ulteriormente incrementata ed inoltre le numerose torri poligonali murarie, erette in corrispondenza delle strade principali dell'urbe con lo scopo di rinforzare la cinta, furono rimodellate secondo le esigenze militari dell'epoca; fra tutte è visibile oggi nei suoi resti, solo quella situata in Via Giulio angolo Via della Consolata.

L'accesso in Taurinum, era delimitato da quattro porte principali fortificate che davano anche il nome ai quattro quartieri primari della città.

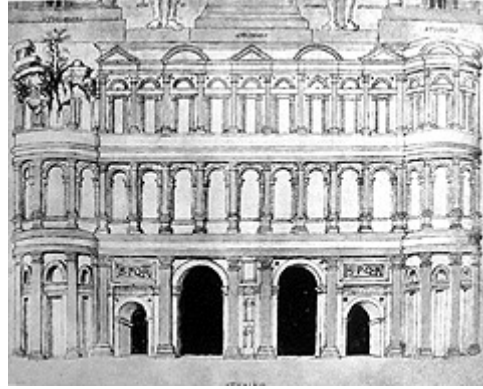
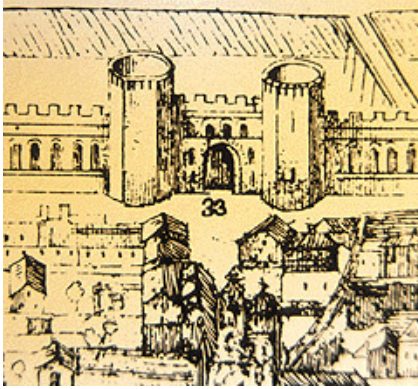
Sia della Porta Marmorea situata sul lato sud, che della Porta Segusina (o Porta Decumana) situata sul lato ovest e che si apriva verso la Val di Susa, non sono rimaste che tracce archeologiche labilissime.

La Porta Doranea era situata sul lato nord nei pressi del fiume Dora, come dice il nome modificato nel sec. XIII in Porta Palatii ovvero Porta Palatina.



L'accesso in quella che poi nel medioevo fu chiamata Taurinum, era delimitato da quattro porte principali fortificate che davano anche il nome ai quattro quartieri primari della città.

Della Porta Marmorea situata sul lato sud e della Porta Segusina (o Porta Decumana) situata sul lato ovest e che si apriva verso la Val di Susa, non sono rimaste che tracce archeologiche labilissime.



Questa porta anche se venne rimodellata nel medioevo è ancora oggi la più visibile. E' formata due torri di sedici lati realizzate in laterizio, alte trenta metri, con file di otto finestre alternate per piano.

Le torri furono unite da un muro imponente nel quale sono state inserite due file di finestre e quattro archi sottostanti che consentivano il passaggio; nei due centrali che sono più grandi transitavano i carri, mentre nei due laterali i pedoni.

La Porta Praetoria era situata sul lato est verso il fiume Po ed era stata costituita in modo analogo alla Porta Doranea con le quattro aperture di passaggio incorniciate da due torri di sedici lati alte circa trenta metri, le torri erano di cinque piani su ognuno dei quali, ad un lato sì ed uno no ed in ordine alternato, venivano disposte otto finestre con arco a tutto sesto.



L'interno della porta già fortificato, venne potenziato dapprima dai Monferrato e di seguito dagli Acaja, ramo cadetto dei Savoia, tanto che nel 1294 divenne il centro di un vero e proprio potere e militare.

Nella casa forte che era stata inizialmente realizzata nei primi secoli nel medioevo a ridosso delle torri murarie originarie, furono edificati altri due torrioni che uniti tramite muratura ai due della porta romana, diedero vita ad un vero e proprio castello, di lato al quale in seguito venne edificata la sostitutiva Porta Fibellona, in seguito abbattuta.

Agli inizi del sec. XV l'edificio assunse infine una piena fisionomia di residenza principesca e con l'estinzione della dinastia Acaja il dominio di Torino tornò alle dirette dipendenze dei Savoia.

Con il dominio stabile Torino divenne nel sec. XVI la capitale del regno dei Savoia e la cinta muraria che risaliva all'età romana e che nel medioevo fu utilizzata e modificata, venne abbattuta.



Nel sec. XVII le piccole case medievali, abitazioni di una o due famiglie vennero spianate ed al di sopra di esse furono edificati palazzi a quattro cinque piani ancora oggi ben visibili.

Tali ricostruzioni favorite dall'espansione barocca della città, cancellarono quasi completamente l'assetto medievale e con l'innalzamento di nuove costruzioni anche della struttura muraria si è persa nel tempo quasi completamente traccia, perché è rimasta sepolta sotto le vie attuali.
